

► LA FORZA DEGLI IDEALI

Verso i veri valori ci vuole rispetto

Ho letto l'articolo su *il Giornale* dove si banalizza e ridicolizza la decisione di Silvia Ferretto di iniziare lo sciopero della fame. Chi però difende e contro forze mille volte più forti di lei, tutta una vita professionale e di ideali, anche con conseguenze fisiche pagate sulla sua stessa pelle (fra le tante cito una corsa fatta dietro un'ambulanza all'una del mattino, la seguivo con la morte nel cuore perché portava mia figlia dall'Ospedale di Rho a fare una TAC all'Ospedale di Legnano a seguito di un trauma cerebrale causato da coraggiosi compagni di liceo, perché aveva osato difendere i suoi ideali) non credo che debba essere ridicolizzato. Chi con tutti i mezzi legali a sua disposizione anche «inondando di e-mail i poveri cronisti» difende l'attività di tutta una vita contro una chiara prepotenza e prevaricazione, non dovrebbe essere deriso e messo alla berlina.

La decisione presa da Silvia è seria e, date le sue condizioni di salute, potrebbe avere conseguenze anche molto gravi. La frivola allusione alle marionette partenopee anche se ha un valido effetto iconografico, non si addice a chi, pur con tutti i suoi umani difetti, ha sempre operato professionalmente con correttezza, dedizione alla causa e profonda onestà.

Questi erano, sono e saranno sempre valori e verso i veri valori, io ho sempre insegnato ai miei figli ad avere sempre il massimo rispetto.

Giampietro Ferretto

I valori trasmessi ai suoi figli non sono stati assolutamente messi in discussione. Si è invece messo in risalto una querelle, Ferretto contro famiglia La Russa, che adesso è diventata una farsa.

E, attenzione, con un partito, An, che secondo la nota della Direzione nazionale ha allontanato sua figlia per «l'indebitato rifiuto della Ferretto di appartenere al gruppo di An nel quale partito dice di voler militare, per restare, invece, nel gruppo misto, fonte di oggettivi vantaggi economici» ovvero «usufruire di contributi che, nei cinque anni di incarico da consigliere, ammontano circa a un milione di euro, oltre al normale emolumento».

Gianandrea Zagato